

L'apertura di un nuovo museo a Roma è sempre un evento, anche se negli ultimi dieci anni il numero dei musei civici, di pertinenza cioè del Comune di Roma, è più che raddoppiato. Ma nel campo della cultura l'aumento dell'offerta coincide con l'aumento della domanda, innesca un meccanismo virtuoso che porta sempre più i romani alla scoperta del loro patrimonio e i turisti a scegliere Roma anche per la possibilità di articolare un soggiorno che comprende interni ed esterni, i musei e i monumenti ma anche gli eventi che ogni giorno la rendono viva e diversa.

Questo nuovo museo ha dei connotati originali, che lo rendono particolare. In primo luogo nasce dalla volontà di un imprenditore, un moderno mecenate, di donare alla città parte della sua vasta e preziosa collezione di opere d'arte. Carlo Bilotti ha costruito con la Sovrintendenza comunale, nell'arco di poco più di due anni, un progetto che si pone come esemplare di quel rapporto tra pubblico e privato del quale tanto si discute e che in questa esperienza trova una sintesi di intenti. Il Comune ha recuperato un edificio di Villa Borghese tra i più ricchi di storia e ne ha fatto un contenitore splendido per esporre opere d'arte.

Carlo Bilotti ha donato quadri e sculture di Giorgio de Chirico, opere di Andy Warhol e Larry Rivers, di Giacomo Manzù e di Gino Severini, a comporre un rappresentativo percorso dell'arte del Novecento. L'armonia dell'edificio, con le opere che accoglie, è ottenuta da un allestimento luminoso e funzionale, con la luce che proviene da uno dei parchi più belli del mondo, Villa Borghese, ed è questo un altro elemento da sottolineare. La Villa, con i suoi alberi secolari, abbraccia da tutti i lati l'edificio e ne fa un nuovo gioiello, un nuovo punto di attrazione e incontro in quello che abbiamo definito il "Parco dei Musei", ricco di opere d'arte del Seicento e di fiori pregiati, di sculture novecentesche e di boschetti rigogliosi, di fontane a profusione e di padiglioni ricoperti di stucchi, di vallate rimaste immutate da più di quattro secoli e di monumenti a illustri personaggi che hanno amato Roma e la sua Villa più famosa.

Un altro personaggio ha ora legato il suo nome a questo luogo dove l'arte incontra la natura, un mecenate, un uomo che ha fatto dell'arte la sua passione e che ha deciso di condividerla con altri.

La donazione di Carlo Bilotti non è l'unica che il Comune di Roma ha avuto: nella stessa Villa Borghese vi è il Museo Pietro Canonica, che accoglie le opere dello scultore che, dopo aver vissuto a lungo nella Fortezzuola, ne ha voluto lasciare memoria con più di settecento sculture tra marmi, gessi, bronzi e con le stanze da lui abitate, ricche di arredi di pregio. Non lontano da Piazza Navona vi è la raccolta di opere d'arte antica del barone Barracco, anch'esse prezioso patrimonio di un museo civico. Il Museo dell'Aranciera non è, come gli esempi citati, solo sede di una raccolta di pregio, ma si propone di essere modello, stimolo, punto di attrazione, laboratorio di idee e vetrina verso il mondo. Il cosmopolitismo di Carlo Bilotti, il suo percorso dall'Italia agli Stati Uniti e il suo assommare culture e tradizioni diverse, hanno dato lo spunto per proporre un luogo aperto a sempre nuove presentazioni di opere d'arte, in un dialogo continuo tra

l'esposizione permanente e le esposizioni temporanee che si alterneranno negli spazi appositi.

Si tratta di un progetto innovativo, frutto di una sinergia tra un privato e tra un'istituzione che ha saputo cogliere e concretizzare una opportunità finora mai sperimentata.

Il nostro auspicio è che non solo il Museo Carlo Bilotti all'Aranciera di Villa Borghese diventi un luogo di eccellenza nella nostra città, ma che questo progetto sia modello ed esempio per altre iniziative che vedano la collaborazione tra l'esperienza e la capacità di gestione del Comune di Roma e le risorse messe a disposizione da chi desidera condividere la propria passione per l'arte con un pubblico vasto e qualificato.

Walter Veltroni
Sindaco di Roma